

“WHITE CRANE”

L'imponente operazione umanitaria interforze partita a bordo di nave Cavour della Marina Militare per aiutare la popolazione di Haiti colpita dal terremoto.



Daniela NAPOLI
Guardiamarina Ris. Sel.(MM)

Lealtà, onore, ordine, disciplina e forza sono i valori che antiche leggende e tradizioni orientali attribuiscono alla gru: uccello che in fase di migrazione vola in formazione disegnando in cielo un triangolo rovesciato, che consente allo stormo di viaggiare con il vento in poppa. Non a caso, forse, questo uccello è stato scelto per rappresentare una delle missioni internazionali umanitarie interforze più significative per il Paese: la missione "White Crane", gru bianca. Il pomeriggio del 12 gennaio del 2010 alle ore 16:53 la terra tremò nel cuore di Haiti – il piccolo Stato dell'isola Hispaniola – bagnato a nord dall'Oceano Atlantico e a sud dal mar dei Caraibi, radendo a suolo la capitale Port-au-Prince, devastando i suoi piccoli villaggi e lasciando ovunque morte, detriti e desolazione. Un evento sismico terribile – classificato in seguito con un 7° grado della scala Richter e il cui epicentro fu individuato a 16 km dalla capitale e a 10 km di profondità – nel quale persero la vita quasi duecentomila persone e che ha causato un ulteriore peggioramento della situazione economica locale, già pesantemente afflitta da povertà e fame. L'Italia, decise di accorrere in soccorso delle popolazioni locali in difficoltà, autorizzando l'impiego di nave Cavour che salpò nella notte tra il 18 e il 19 gennaio del 2010 dal molo di Fincantieri di Muggiano (La Spezia), dopo che un grande dispiegamento di uomini e forze riuscì a terminare l'approntamento in tempi record. L'operazione "White Crane", coordinata dalla Marina Militare, rappresentò il battesimo operativo di nave Cavour – ideata e costruita per far fronte alle esigenze del Sistema-Difesa dell'Italia – che, sotto il comando dell'allora Capitano di Vascello Gianluigi Reversi, levò le ancore per la prima volta nella sua storia assolvendo a compiti di assistenza umanitaria e di protezione civile, funzione resa possibile grazie alla sua incontrovertibile polivalenza di utilizzo. La portaerei Cavour – fiore all'occhiello delle unità navali in dotazione alla Marina – possiede, di fatto, capacità di comando e controllo, autonomia e flessibilità operativa tali da renderne efficace l'impiego anche in scenari complessi, in emergenza e in situazioni di calamità e multi-dimensione.



Le sue caratteristiche strutturali sono note: può imbarcare fino a 1200 uomini e 20 aeromobili; nei suoi *hangar* possono essere alloggiati veicoli, mezzi anfibi e materiali; ha 2 ambulatori medici, 2 sale operatorie, una di rianimazione, una di radiologia, una per trattare le ustioni, 8 posti letto per la terapia intensiva, un laboratorio analisi ed uno odontoiatrico. A bordo di Nave Cavour (foto in basso) – Nuova Unità Maggiore (NUM) della Marina – con i suoi 245 metri di lunghezza e 27 mila tonnellate di peso e che tenne una velocità di crociera superiore ai 27 nodi per attraversare l'Atlantico e giungere a Port-au-Prince nel minor tempo possibile, fu imbarcato un dispositivo nazionale interforze di quasi ottocento persone, camion, attrezzature sanitarie – tra cui la camera iperbarica mobile del Comando Subacqueo Incursori (COMSUBIN) per fornire idonea terapia alla sindrome da schiacciamento – e 6 elicotteri medi. Sulla scia dell'emozioni e della solidarietà internazionale si mobilitò l'intero Paese per Haiti. L'appoggio italiano per quel piccolo Stato delle Antille, arrivò da nord a sud, da est a ovest in modo rapido e deciso: Marina Militare, Esercito Italiano, Aeronautica Militare, Arma dei Carabinieri, Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Medici Volontari dell'Ares Marche e del GCU Pisa, Funzionari regionali e personale locale di supporto, volontari della "Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus", un'*equipe* di Chirurghi e Infermieri di "Operation Smile Italia". Prima di giungere ad Haiti nave Cavour effettuò due soste tecniche: la prima nel porto di Civitavecchia, dove furono imbarcati gli aiuti umanitari del *World Food Programme* e la seconda in Brasile dove l'attendeva un contingente indigeno – che si unì poi alla navigazione – composto da 76 persone: 45 unità della marina carioca e 31 unità dell'*equipe* medica integrata, nonché 2 elicotteri. Con l'Operazione "White Crane", si formò una *task force* di cooperazione internazionale che si rivelò efficace e indispensabile e che assolse anche compiti di pubblica utilità: consegnare tonnellate di generi di prima necessità, fornire assistenza sanitaria e chirurgica, ripristinare le vie di comunicazione, ricostruire infrastrutture. Dal 3 febbraio del 2010, giorno in cui la portaerei Cavour ha attraccato a Puerto Caucedo nella Repubblica Dominicana – perché le banchine della capitale haitiana erano state messe fuori uso dal sisma – l'imponente macchina di aiuti sbarcò quanto destinato alla popolazione in difficoltà: 12 mila chilogrammi di generi alimentari, 36 mila litri d'acqua potabile distribuiti ai bambini delle scuole, 176 tonnellate di medicinali. In campo sanitario furono effettuate 316 prestazioni mediche, oltre 100 pazienti assistiti, 56 ricoverati presso l'ospedale di bordo "ROLE 2 – *Light Manoeuvre*", e grazie alla presenza degli 11 *team* dei medici volontari di "Operation Smile Italia" furono eseguiti interventi urgenti maxillofacciali a più



L'allora Comandante di nave Cavour impiegata per l'operazione "White Crane", Capitano di Vascello Gianluigi Reversi



di 300 pazienti, mentre fondamentale si rivelò l'apporto logistico fornito dalla "Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus" che mise a disposizione della situazione contingente l'Ospedale Pediatrico N.P.H. Saint Damien, realizzato e sostenuto dalla stessa Fondazione e che per giorni fu l'unico ospedale operativo sull'isola, divenuto centro dei soccorsi internazionali. La Marina Militare Italiana, in quell'operazione, impiegò 643 militari (43 donne), 50 fucilieri del Reggimento San Marco, 9 palombari del Gruppo Operativo Subacquei e 85 elicotteristi, che nei 59 giorni di stanza ad Haiti contribuirono con il loro lavoro anche a ridare speranza alla popolazione ancora sotto *shock* per la catastrofe accorsa.

Eccezionale fu il lavoro di tutta la compagine, encomiabili le missioni svolte in loco, come quella che videro gli elicotteri EH-101 e SH-3D involarsi dal ponte di volo di Nave



Cavour, alla fonda della baia di Port-au-Prince, per rifornire di cibo gli abitanti di Baradères – un piccolo villaggio situato a 80 km a sud ovest della capitale – rimasto fuori dalle vie di comunicazioni principali e raggiungibile solo via aerea. Umanità e solidarietà, portate ad Haiti dalla Marina Militare Italiana per mare e per cielo, con 63 voli eseguiti dagli elicotteri di bordo, configurati ad hoc per rispondere al meglio all'emergenza, per effettuare evacuazioni mediche, recuperando bambini, donne e uomini – rimasti feriti in seguito al terremoto – e curati dall'equipe medica di bordo. Il 14 aprile del 2010 Nave Cavour, dopo quasi tre mesi di missione e 14.824 miglia percorse per un totale di 1900 ore di moto, rientra in Italia, accolta nel porto di Civitavecchia da autorità politiche e militari. Tangibile fu per tutti, anche dopo quella missione, la straordinaria caratteristica *expeditionary* della Marina Militare, con forze e mezzi per agire rapidamente ed in autonomia, in ogni teatro ed in ogni circostanza. La stessa portaerei Cavour simboleggia la nativa e riconosciuta connotazione versatile e poliedrica della Forza armata: una grande e moderna *aircraft carrier*, in grado di agire "in attacco", "in difesa" ed "in aiuto" raggiungendo – in tempi brevi – scenari lontani, siano essi di crisi o di pace, che quest'anno sarà certificata per operare con velivoli di 5^a generazione. A undici anni di distanza da quel tragico episodio nonché da quella missione necessaria, la Marina Militare ricorda ancora i volti, gli occhi e i sorrisi delle tante persone aiutate; ricorda le strette di mano, gli abbracci e i saluti prima di ritornare in Italia. Ricorda soprattutto il motto e il monito della bandiera di Haiti: "*L'Union fait la force*", ovvero "L'unione fa la forza".